

DOVE VA LA DC?

Dove va la DC? È la domanda che si pongono in molti, più all'esterno che all'interno del partito in questione, anche se dall'interno partono dichiarazioni, interviste, documenti che arrivano più o meno vicini alla gente, mentre quello che pensa la gente difficilmente si traduce in testi precisi ed ancor più raramente quindi arriva dentro le segreterie democristiane. Un'altra differenza: ciò che la gente ha in mente e sussurra a mezza voce, tra amici, negli incontri più svariati, è un desiderio di pulizia e di apertura, è attesa di segnali positivi sul piano dei valori ispiratori originari, cristiani e popolari, mentre ciò che gli addetti ai lavori, esperti di politica da decenni, elaborano ha spesso soltanto il sapore della risposta a nuovi equilibri interni, o esprime il tentativo di esorcizzare i cambiamenti che avvengono nella società senza mettere in discussione nulla o ben poco del proprio potere.

Il nodo da sciogliere è sì politico, ma prima ancora è un nodo morale e civile, culturale e sociale: il vero rinnovamento del partito democristiano, o, meglio, il rinnovamento della presenza politica dei cattolici, passa attraverso una ripresa limpida e generosa dei soli valori in grado di motivare e legittimare tale presenza, che non possono essere subordinati a logoranti mediazioni politiche, né a tatticismi di stile pragmatico.

Occorre ridare volto alla linearità di comportamenti pratici che non tradiscono la coerenza pubblica - non solo privata - coi valori cristiani e popolari. Per dirla col linguaggio della gente: occorre che la gente senta i politici parlare dicendo pane al pane e vino al vino, oggi e domani, non oggi sì e domani no. In questi ultimi anni la politica si è fatta troppo simile ad un'arte di equilibrio precario tra prese di posizione strumentali, programmi demagogici, debolezze sistematiche, promesse senza fondamento, pagine voltate archiviando i problemi.

Pensiamo utile offrire spazio perché il dibattito attorno al futuro della DC non resti un dibattito tra addetti ai lavori, ma si allarghi alla gente che ha bisogno di segnali di fiducia e motivi di credibilità. È ancora capace la DC, questa DC, di interpretare le attese del mondo cattolico, di tradurre politicamente istanze etiche e civili di primo ordine, di promuovere solidarietà sociale in un contesto in cui si scopre da poco fino dove si sono annidati i germi della disgregazione violenta o mafiosa? È in grado questa DC di fare piazza pulita, pur senza processi sommari e di aprire "porte e finestre" ai germi di rinnovamento che vengono dalla società civile e dal mondo cattolico che sta riscoprendo una vocazione sociale più chiara e più incisiva?

Partito e società: due fronti, due facce di una stessa medaglia; se parlano due linguaggi diversi, o addirittura opposti in qualche momento, ci vanno di mezzo entrambi. Un rischio troppo grave, da non correre.